	REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
Direzione centrale ambiente ed energia	
Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico	inquinamento@regione.fvg.it tel + 39 040 3774058 fax + 39 040 3774513/4410 I - 34126 Trieste, via Giulia 75/1

STINQ - UD/AIA/29

Decreto n° 1456/AMB del 05/08/2015

Voltura e modifica dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) di cui al decreto n. 2967 del 22 novembre 2010, relativa all'esercizio dell'installazione di cui al punto 2.6, dell'Allegato VIII, Parte seconda, del decreto legislativo 152/2006, sita nel Comune di Pavia di Udine (UD).

IL DIRETTORE

Visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale);

Vista la legge regionale 30 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso);

Visto l'articolo 53, comma 1, lettera b) dell'Allegato 1, alla deliberazione della Giunta regionale 13 settembre 2013, n. 1612 recante "Articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative direzionali della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali", il quale prevede che il Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico (di seguito indicato come Servizio competente) cura gli adempimenti regionali in materia di autorizzazioni integrate ambientali;

Visto l'articolo 21, comma 1, lettera c), del Regolamento di organizzazione dell'amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres. e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 2967 del 22 novembre 2010, che autorizza l'adeguamento del funzionamento dell'impianto della Società ZINCATURA WALTER PELLIZZARI S.N.C. DI RAFFAELE PELLIZZARI & C. con sede legale nel comune di Pavia di Udine (UD), Viale del Lavoro, 64, di cui al punto 2.6, dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, sito nel comune di Pavia di Udine (UD), Viale del Lavoro, 64;

Vista la nota datata 16 marzo 2015, trasmessa a mezzo Posta Elettronica Certificata (PEC), acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 7098 e la nota datata 25 marzo 2015, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 8066, con le quali:

1) è stato comunicato che:

a) con atto repertorio n. 50937 e Raccolta n. 19721, redatto, in data 27 novembre 2014, dal notaio dott. Cevaro Antonio, è stata costituita la Società ZINCATURA PELLIZZARI S.R.L. con sede legale nel Comune di Pavia di Udine (UD), Viale del Lavoro, 64;

b) la Società ZINCATURA PELLIZZARI S.R.L. è subentrata alla Società ZINCATURA WALTER PELLIZZARI S.N.C. DI RAFFAELE PELLIZZARI & C. nell'esercizio dell'installazione sita nel comune di Pavia di Udine (UD), Viale del Lavoro, 64, relativa all'attività di cui al punto 2.6 dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006 "Trattamento di superficie dei metalli o materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento utilizzate abbiano un volume superiore a 30 m³";

2) è stata chiesta la voltura, a favore della Società ZINCATURA PELLIZZARI S.R.L., dell'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con il decreto n. 2967 del 22 novembre 2010;

3) è stata trasmessa la Dichiarazione sostitutiva di certificazione del 25 marzo 2015, con la quale è stato dichiarato che dalla data del 2 marzo 2015 è in essere, tra la Società ZINCATURA WALTER PELLIZZARI S.N.C. DI RAFFAELE PELLIZZARI & C. e la Società ZINCATURA PELLIZZARI S.R.L., un contratto di fornitura di mezzi e servizi organizzati, forniti dalla Zincatura Pellizzari S.n.c. alla Zincatura Pellizzari S.r.l., per lo svolgimento dell'attività oggetto dell'autorizzazione integrata ambientale di cui al citato decreto n. 2967/2010;

Ritenuto, per quanto sopra esposto, di procedere:

1) alla voltura dell'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto del Direttore del Servizio competente n. 2967 del 22 novembre 2010;

2) alla modifica dell'autorizzazione integrata ambientale consistente nella sostituzione della Tabella 1, dell'Allegato C, al decreto n. 2967/2010, relativa ai soggetti che hanno competenza nell'esecuzione del Piano di Monitoraggio e Controllo;

DECRETA

E' volturata, a favore della Società ZINCATURA PELLIZZARI S.R.L. con sede legale nel Comune di Pavia di Udine (UD), Viale del Lavoro, 64, identificata dal codice fiscale 02795710306, l'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con il decreto del Direttore del servizio competente n. 2967 del 22 novembre 2010.

Art. 1 – Modifica dell'autorizzazione integrata ambientale

1. La Tabella 1, dell'Allegato C, al decreto n. 2967 del 22 novembre 2010, viene sostituita dalla seguente:

Tab. 1 – *Soggetti che hanno competenza nell'esecuzione del Piano*

SOGGETTI	SOGGETTI	NOMINATIVO DEL REFERENTE
Gestore dell'impianto	ZINCATURA PELLIZZARI S.R.L.	PELLIZZARI RAFFAELE
Società terza contraente	Ditte esterne incaricate di effettuare i campionamenti e le analisi come individuate da comunicazione della Società	
Autorità competente	Regione Friuli Venezia Giulia	Direttore del Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico
Ente di controllo	Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente del Friuli Venezia Giulia	Direttore del Dipartimento Provinciale di Udine

Art. 2 – Disposizioni finali

- 1.** Restano in vigore, per quanto compatibili con il presente provvedimento, le condizioni e le prescrizioni di cui al decreto n. 2967/2010.
- 2.** Copia del presente decreto è trasmessa alla Società Zincatura Pellizzari S.r.l., al Comune di Pavia di Udine, alla Provincia di Udine, ad ARPA FVG, ad ARPA Dipartimento provinciale di Udine, all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 4 "Friuli Centrale", al Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Friuli Centrale, alla Consulta d'Ambito per il Servizio Idrico Integrato "Centrale Friuli" e al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.
- 3.** Ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 13 e dell'articolo 29-decies, comma 2 del decreto legislativo 152/2006, copia del presente provvedimento è messa a disposizione del pubblico per la consultazione presso la Direzione centrale ambiente ed energia, Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico, in TRIESTE, via Giulia, 75/1.
- 4.** Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR entro 60 giorni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni, dal ricevimento del presente decreto.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

dott. ing. Luciano Agapito

documento firmato digitalmente ai sensi del d.lgs 82/2005



	REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
DIREZIONE CENTRALE ambiente, energia e POLITICHE PER LA MONTAGNA	
Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico	tel + 39 040 377 1111 fax + 39 040 377 4410 I - 34126 Trieste, via Giulia 75/1

Decreto n. 2967

STINQ - UD/AIA/29

D.Lgs. n. 59/2005. Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per l'adeguamento, alle disposizioni di cui al d.lgs 59/2005, del funzionamento di un impianto di cui al punto 2.6 dell'Allegato I al d.Lgs. n. 59/2005 (Impianti per il trattamento di superficie di metalli e materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento utilizzate abbiano un volume superiore a 30 m³).

Società ZINCATURA WALTER PELLIZZARI S.N.C. di RAFFAELE PELLIZZARI & C..

IL DIRETTORE

Vista la legge regionale 30 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso) e s.m.i.;

Visto il decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59 (Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento) applicabile ai sensi dell'articolo 35, comma 2 ter del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale), come modificato dalla lettera b), del comma 30, dell'articolo 2 del decreto legislativo 29 giugno 2010, n. 128 (Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69);

Visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) e s.m.i.;

Considerato che l'autorizzazione integrata ambientale prevista dal succitato decreto legislativo 59/2005, è rilasciata tenendo conto delle considerazioni riportate nell'allegato IV al decreto legislativo medesimo, delle informazioni diffuse ai sensi dell'articolo 14, comma 4, del decreto legislativo e nel rispetto delle linee guida per l'individuazione e l'utilizzo delle migliori tecniche disponibili, emanate con uno o più decreti dei Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio, per le attività produttive e della salute;

Visto il decreto legge 30 ottobre 2007, n. 180 (Differimento di termini in materia di autorizzazione integrata ambientale e norme transitorie), convertito con modificazioni

dalla legge 19 dicembre 2007, n. 243;

Visto il decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 24 aprile 2008 (Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59);

Visto il decreto ministeriale 1 ottobre 2008, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 3 marzo 2009, n. 51, S.O., con il quale sono state emanate le linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di trattamento di superficie di metalli, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 59/2005;

Visti gli articoli 1 e 3 della legge regionale 5 dicembre 2008, n. 16, (Norme urgenti in materia di ambiente, territorio, edilizia, urbanistica, attività venatoria, ricostruzione, adeguamento antisismico, trasporti, demanio marittimo e turismo), recanti disposizioni in materia di autorizzazione integrata ambientale;

Visti i commi da 22 a 27 bis, dell'articolo 6, della legge regionale 18 gennaio 2006, n. 2 (Legge finanziaria 2006), come modificato dall'articolo 2 della legge regionale 16/2008, ed ulteriormente modificato dall'articolo 127 della legge regionale 21 ottobre 2010, n. 17 (Legge di manutenzione dell'ordinamento regionale 2010), che dispongono in materia di tariffe dell'autorizzazione integrata ambientale;

Visto l'articolo 3 della legge regionale del 4 giugno 2009, n. 11 (Misure urgenti in materia di sviluppo economico regionale, sostegno al reddito dei lavoratori e delle famiglie, accelerazione dei lavori pubblici) che dispone in materia di tariffe dell'autorizzazione integrata ambientale;

Vista la deliberazione della Giunta regionale 22 dicembre 2009, n. 2924, con la quale sono state emanate le linee guida per la determinazione delle tariffe di cui al decreto ministeriale 24 aprile 2008;

EMISSIONI IN ATMOSFERA

Visto il decreto del direttore del Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico e ambientale della Direzione centrale ambiente e lavori pubblici n. 1112 ALP.10-UD/INAT/1825 del 12 luglio 2004, con il quale sono state autorizzate in via definitiva, ai sensi dell'art. 13 del D.P.R. 203/88, le emissioni in atmosfera, relativamente all'impianto di zincatura, sito in Comune di Pavia di Udine (UD), viale Grado 17/B, fraz. Lauzacco, da parte della Società ZINCATURA WALTER PELLIZZARI DI PELLIZZARI RAFFAELE & C. S.N.C., con sede legale in Comune di Pavia di Udine (UD), viale Grado 17/B, fraz. Lauzacco;

SCARICHI IDRICI

Vista l'autorizzazione prot. n. 1425 del 22 luglio 2003, con la quale il presidente del Consorzio Sviluppo Industriale del Friuli Centrale ha autorizzato, per quattro anni, la Società ZINCATURA WALTER PELLIZZARI S.N.C., di RAFFAELE PELLIZZARI & C. a scaricare nella rete fognaria consortile le acque reflue e meteoriche, provenienti dall'insediamento sito in viale Grado 17/B, in Comune di Pavia di Udine (UD), adibito a laboratorio di zincatura galvanica;

Visto il provvedimento del Presidente del Consorzio Sviluppo Industriale del Friuli Centrale prot. n. 1460 del 28 giugno 2004 che ha integrato l'autorizzazione allo scarico prot. ZIU n. 1425 del 22 luglio 2003;

Visto il provvedimento del Presidente del Consorzio Sviluppo Industriale del Friuli Centrale prot. n. 2397 del 18 novembre 2004, con il quale è stata disposta la modifica dei valori limite di emissione, relativamente al parametro zinco, di cui alla citata

autorizzazione prot. n. 1425 del 22 luglio 2003;

Vista l'autorizzazione del Presidente del Consorzio Sviluppo Industriale del Friuli Centrale prot. n. 207 del 23 gennaio 2008 con la quale:

- viene dato atto che l'autorizzazione allo scarico prot. n. 1425 del 22 luglio 2003, così come modificata con il provvedimento prot. n. 1460 del 28 giugno 2004 e dal successivo provvedimento prot. n. 2397 del 18 novembre 2004, resta valida ed efficace ai sensi dell'articolo 2, comma 1, della legge 19 dicembre 2007, n. 243, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 30 ottobre 2007 n. 180;
- viene autorizzata, nelle more del rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale di cui all'articolo 5 del decreto legislativo 59/2005, la Società ZINCATURA WALTER PELLIZZARI S.N.C., di RAFFAELE PELLIZZARI & C. a mantenere lo scarico in rete fognaria consortile delle acque reflue e meteoriche, provenienti dall'insediamento, ubicato sul fondo sito nella Zona Industriale Udinese, viale del Lavoro, 64 (già viale Grado 17/B), in Comune di Pavia di Udine (UD), nel rispetto delle prescrizioni di cui agli atti sopra citati e delle ulteriori prescrizioni impartite con lo stesso provvedimento prot. n. 207/2008;

Visto il decreto n. 1454 del 20 luglio 2006 del Direttore del servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico e ambientale della direzione centrale ambiente e lavori pubblici, di seguito denominato Servizio competente, con il quale, ai sensi dell'articolo 5, comma 3, del decreto legislativo 59/2005, è stato stabilito, in relazione alle attività di cui al punto 2.6 dell'Allegato I al decreto legislativo 59/2005 (Impianti per il trattamento di superficie di metalli e materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento utilizzate abbiano un volume superiore a 30 m³), il calendario per la presentazione delle domande di autorizzazione integrata ambientale, fissando per l'incombente la data del 30 novembre 2006;

Vista la domanda del 29 novembre 2006, con la quale la Società ZINCATURA WALTER PELLIZZARI S.N.C., di RAFFAELE PELLIZZARI & C., con sede legale in Comune di Pavia di Udine (UD), viale Grado, 17/B, ha chiesto, ai sensi dell'articolo 5, comma 1, del decreto legislativo 59/2005, il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale per l'adeguamento del funzionamento dell'impianto di cui al punto 2.6 dell'Allegato I al decreto legislativo 59/2005 (Impianti per il trattamento di superficie di metalli e materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento utilizzate abbiano un volume superiore a 30 m³), sito in Comune di Pavia di Udine (UD), viale Grado, 17/B;

Vista la nota prot. n. ALP.10-42475-UD/AIA/29 del 29 dicembre 2006, con la quale il Servizio competente ha comunicato, ai sensi dell'articolo 5, comma 7, del decreto legislativo 59/2005, l'avvio del procedimento amministrativo relativo alla domanda presentata dalla Società;

Considerato che la Società ha provveduto alla pubblicazione, sul quotidiano "Messaggero Veneto di Udine" del 13 gennaio 2007, dell'annuncio previsto all'articolo 5, comma 7 del decreto legislativo 59/2005;

Considerato, altresì, che non sono pervenute osservazioni da parte del pubblico nel termine di 30 giorni dalla data di pubblicazione dell'annuncio di cui sopra, ai sensi dell'articolo 5, comma 8, del decreto legislativo 59/2005;

Vista la nota della Società del 17 gennaio 2007, con la quale è stato trasmesso il certificato dell'Ufficio Anagrafe del Comune di Pavia di Udine, attestante la revisione toponomastica e numerazione civica, da cui emerge che il nuovo indirizzo della Società ZINCATURA WALTER PELLIZZARI S.N.C., di RAFFAELE PELLIZZARI & C., risulta essere

“viale del Lavoro n. 64”;

Vista la nota del 29 gennaio 2007 con cui la Società ha trasmesso al Servizio competente un' ulteriore copia della documentazione già inviata;

Vista la nota prot. ALP.10-7386-UD/AIA/29 del 27 febbraio 2007, con la quale il Servizio competente ha trasmesso al Comune di Pavia di Udine, alla Provincia di Udine, all'Azienda per i servizi sanitari n. 4 “Medio Friuli”, ad ARPA FVG ed al Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Friuli Centrale, la documentazione relativa alla domanda di rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale presentata dalla Società;

Vista la nota prot. n. 1248 del 31 maggio 2007 con la quale il Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Friuli Centrale ha comunicato di procedere al rilascio di una nuova autorizzazione allo scarico a favore della Società, a seguito della scadenza della autorizzazione prot. ZIU n. 1425 del 22 luglio 2003 già concessa;

Preso atto che in data 24 novembre 2008 la Società ha trasmesso la dichiarazione asseverata presso il Tribunale di Udine e la quietanza riguardante il pagamento dell'attività istruttoria relativa all'impianto;

Vista la nota prot. n. 17 del 8 gennaio 2009, con la quale l'Autorità d'Ambito ATO centrale Friuli ha precisato che la pronuncia in merito all'autorizzazione agli scarichi in pubblica fognatura rientra nella competenza del soggetto titolare del servizio di fognatura e depurazione nel comprensorio della zona industriale gestita dal Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Friuli Centrale;

Vista la nota, anticipata a mezzo fax in data 13 gennaio 2009, con la quale la Provincia di Udine ha trasmesso la relazione istruttoria riguardante la procedura di AIA, richiedendo contestualmente chiarimenti ed integrazioni;

Visto il verbale della prima seduta della conferenza di servizi svoltasi in data 13 gennaio 2009, dal quale risulta che:

- il rappresentante del Servizio competente ha presentato in sintesi l'attività produttiva dell'impianto oggetto di autorizzazione;
- è stata data lettura della nota prot. n. 8398/2007/TS/GRI/107 del 19 luglio 2007 con la quale ARPA FVG ha espresso alcune osservazioni, richiedendo integrazioni documentali;
- è stata data lettura della nota prot. n. 51 del 12 gennaio 2009, anticipata via fax, con la quale il Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Friuli Centrale ha inviato l'elenco della documentazione integrativa, da richiedere alla Società, relativamente agli scarichi nella fognatura di proprietà del Consorzio stesso;
- il rappresentante del Comune di Pavia di Udine ha chiesto di fornire indicazioni relativamente alla previsione di specifici sistemi di rilevazione di eventuali fughe o infiltrazioni nel terreno di elementi inquinanti derivanti dalle vasche di processo;
- il rappresentante del Comune di Pavia di Udine ha chiesto che la Società provveda al perfezionamento della pratica relativa alla classificazione dello stabilimento, ai sensi del testo unico delle leggi sanitarie n. 1265/1934;
- a seguito di discussione la conferenza di servizi ha ritenuto di aggiornare la seduta in attesa della trasmissione, da parte della Società, della documentazione richiesta, in numero di 9 copie, entro 90 giorni dalla data di ricevimento del verbale della conferenza di servizi;

Vista la nota del 10 aprile 2009, con la quale la Società ha chiesto una proroga di 90

giorni del termine per la presentazione della documentazione richiesta in sede di conferenza di servizi;

Vista la nota prot. n. ALP.10-11551-UD/AIA/29 del 23 aprile 2009, con la quale il Servizio competente ha concesso alla Società la proroga di 90 giorni per la presentazione della documentazione richiesta;

Vista la nota del 22 luglio 2009, con la quale la Società ha chiesto un'ulteriore proroga di 20 giorni del termine per la presentazione della documentazione richiesta in sede di conferenza di servizi;

Vista la nota prot. n. ALP.10-20999-UD/AIA/29 del 4 agosto 2009, con la quale il Servizio competente ha concesso alla Società l'ulteriore proroga di 20 giorni richiesta;

Preso atto che la Società ha inviato, nei termini, la documentazione richiesta in sede di conferenza di servizi;

Vista la nota prot. n. ALP.10-21414-UD/AIA/29 del 6 agosto 2009, con la quale il Servizio competente ha trasmesso al Comune di Pavia di Udine, alla Provincia di Udine, all'Azienda per i servizi sanitari n. 4 "Medio Friuli", ad ARPA FVG, al Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Friuli Centrale ed all'Autorità d'Ambito ATO Centrale Friuli le integrazioni fornite dalla Società;

Vista la nota prot. n. 2209/2009, trasmessa a mezzo fax il 20 novembre 2009, con la quale il Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Friuli Centrale ha richiesto alla Società AMGA S.p.A. di eseguire le valutazioni di competenza;

Vista la nota pervenuta via mail in data 25 novembre 2009 con cui ARPA FVG ha trasmesso in allegato il Piano di Monitoraggio e Controllo;

Vista la nota prot. n. 2444/2009 del 23 dicembre 2009 con la quale il Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Friuli Centrale ha trasmesso l'elenco della documentazione integrativa necessaria per il perfezionamento del procedimento;

Vista la nota prot. n. ALP.10-3734-UD/AIA/29 del 22 gennaio 2010, con la quale il Servizio competente ha trasmesso alla Società, copia della nota prot. n. 2444/2009 del 23 dicembre 2009 del Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Friuli Centrale, richiedendo integrazioni documentali;

Vista la nota del 14 aprile 2010, con cui lo studio di consulenze ambientali GAIA, con sede legale in Comune di Tavagnacco (UD), via L. da Vinci, 16, ha trasmesso, per conto della Società ZINCATURA WALTER PELLIZZARI S.N.C., di RAFFAELE PELLIZZARI & C., una Sintesi tecnica aggiornata e corretta ad integrazione della documentazione già presentata;

Vista la nota prot. n. ALP.10-27349-UD/AIA/29 del 26 aprile 2010, con la quale il Servizio competente ha trasmesso al Comune di Pavia di Udine, alla Provincia di Udine, all'Azienda per i servizi sanitari n. 4 "Medio Friuli", ad ARPA FVG, al Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Friuli Centrale ed all'Autorità d'Ambito ATO Centrale Friuli le integrazioni documentali fornite dalla Società;

Visto il verbale della seconda seduta della conferenza di servizi svoltasi in data 6 maggio 2010, dal quale risulta che:

- è stata data lettura della nota prot. n. 908 del 5 maggio 2010, pervenuta via fax in data 5 maggio 2010, con la quale il Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Friuli Centrale ha comunicato di non poter definire, relativamente allo scarico nella fognatura consortile ZIU, valori limite di emissione diversi rispetto a quelli già imposti alla Società con i provvedimenti prot. n. 2397/2004 e n. 207/2008 sopra citati,

- oggetto di contenzioso presso il T.A.R. FVG;
- il rappresentante del Comune di Pavia di Udine ha sottolineato la necessità di rispettare in maniera rigorosa la normativa ambientale vigente;
 - il rappresentante del Servizio competente ha dato lettura della relazione istruttoria predisposta;
 - dopo ampia discussione la relazione istruttoria è stata modificata ed integrata sulla base delle osservazioni dei partecipanti alla conferenza di servizi;
 - la relazione istruttoria, come modificata ed integrata, è stata approvata all'unanimità dai rappresentanti delle amministrazioni presenti;

Preso atto che l'Azienda per i servizi sanitari n. 4 "Medio Friuli", la Provincia di Udine, l'AATO Centrale Friuli ed il Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Friuli Centrale non hanno partecipato alla seconda seduta della conferenza di servizi svoltasi in data 6 maggio 2010;

Vista la nota prot. n. ALP.10- 31961 -UD/AIA/29 del 14 maggio 2010, con la quale il Servizio competente ha inviato il verbale della seconda seduta della conferenza di servizi svoltasi in data 6 maggio 2010;

Considerato che ai sensi dell'articolo 22 ter, comma 9, della legge regionale 20 marzo 2000, n. 7, si considera acquisito l'assenso dell'amministrazione il cui rappresentante non abbia espresso definitivamente la volontà dell'amministrazione rappresentata e non abbia notificato all'amministrazione procedente, entro il termine di 30 (trenta) giorni dalla data di ricezione della determinazione di conclusione del procedimento, il proprio motivato dissenso a norma dell'articolo 22 quater, comma 1, ovvero, nello stesso termine, non abbia impugnato la determinazione conclusiva della conferenza di servizi;

Vista la nota prot. n. 1186 del 4 giugno 2010 con la quale il Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Friuli Centrale ha trasmesso alcune osservazioni in merito ai limiti di emissione ed agli adempimenti indicati nella relazione istruttoria approvata dagli Enti partecipanti alla seconda seduta della conferenza di servizi svoltasi in data 6 maggio 2010;

Vista la nota prot. n. ALP.10- 43998-UD/AIA/29 del 13 luglio 2010 con la quale il Servizio competente ha inviato alla Società, al Comune di Pavia di Udine, alla Provincia di Udine, all'Azienda per i servizi sanitari n. 4 "Medio Friuli", ad ARPA FVG, ad ARPA Dipartimento provinciale di Udine, al Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Friuli Centrale ed all'AATO Centrale Friuli copia della Relazione istruttoria, già approvata dalla conferenza di servizi del 6 maggio 2010 e modificata sulla base delle indicazioni di cui alla sopra citata nota del Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Friuli Centrale del 4 giugno 2010, richiedendo contestualmente ad ARPA FVG di esprimere un parere in merito alle osservazioni contenute nella nota medesima;

Vista la nota prot. n. 1663 del 4 agosto 2010 con la quale il Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Friuli Centrale ha espresso parere favorevole in merito alla relazione istruttoria aggiornata, trasmessa dal Servizio competente con la nota prot. n. ALP.10-43998-UD/AIA/29 del 13 luglio 2010;

Vista la nota prot. n. 9167/2010/DS/4 del 20 ottobre 2010 con cui ARPA, in riferimento alla relazione istruttoria, come modificata sulla base delle indicazioni di cui alla sopra citata nota del Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Friuli Centrale del 4 giugno 2010, ha confermato le indicazioni di cui alle tabelle 4 e 5 del Piano di Monitoraggio;

Constatata la completezza della documentazione amministrativa prevista dalla

normativa di settore e acquisita agli atti;

Visto l'articolo 66 punto 1, lettera b) dell'Allegato A, alla deliberazione della Giunta regionale 24 settembre 2010, n. 1860 recante "Articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali", il quale prevede che il Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico cura gli adempimenti regionali in materia di autorizzazioni ambientali;

Visto l'articolo 21, comma 1, lettera c), del Regolamento di organizzazione dell'amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres. e successive modifiche ed integrazioni;

DECRETA

Art. 1 - E' rilasciata, ai sensi dell'articolo 5 del decreto legislativo 59/2005, l'autorizzazione integrata ambientale per l'adeguamento del funzionamento di un impianto di cui al punto 2.6 dell'Allegato I al decreto legislativo 59/2005 (Impianti per il trattamento di superficie di metalli e materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento utilizzate abbiano un volume superiore a 30 m³), sito in Comune di Pavia di Udine (UD), viale del Lavoro, 64, da parte della Società ZINCATURA WALTER PELLIZZARI S.N.C., di RAFFAELE PELLIZZARI & C., con sede legale in Comune di Pavia di Udine (UD), viale del Lavoro, 64.

Art. 2 - La presente autorizzazione sostituisce, a tutti gli effetti, i provvedimenti di seguito indicati:

EMISSIONI IN ATMOSFERA

- decreto del direttore del Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico e ambientale della Direzione centrale ambiente e lavori pubblici n. 1112 ALP.10-UD/INAT/1825 del 12 luglio 2004;

SCARICHI IDRICI

- autorizzazione prot. n. 1425 del 22 luglio 2003 del Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Friuli Centrale;
- provvedimento prot n. 1460 del 28 giugno 2004 del Presidente del Consorzio Sviluppo Industriale del Friuli Centrale;
- provvedimento prot. n. 2397 del 18 novembre 2004 del Presidente del Consorzio Sviluppo Industriale del Friuli Centrale;
- autorizzazione prot. n. 207 del 23 gennaio 2008 del Presidente del Consorzio Sviluppo Industriale del Friuli Centrale.

Art. 3 - La durata dell'autorizzazione integrata ambientale è fissata in **5 (cinque)** anni dalla data del presente provvedimento. La domanda di rinnovo deve essere presentata almeno 6 (sei) mesi prima della scadenza.

Art. 4 - La Società applica, per la gestione dell'impianto, le migliori tecnologie disponibili, come riportate nell'**allegato A** al presente decreto, rispetta i limiti e le prescrizioni specificati nell'**allegato B** al presente decreto, ed adotta il Piano di monitoraggio e controllo indicato nell'**allegato C** al decreto stesso.

Art. 5 - Per quanto non espressamente disposto nella presente autorizzazione, il gestore

dell'impianto applica le disposizioni del decreto legislativo 152/2006.

Art. 6 - Qualora la Società intenda effettuare modifiche all'impianto autorizzato, ovvero intervengano variazioni della titolarità della gestione dell'impianto, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 29-nonies del decreto legislativo 152/2006.

Art. 7 - La Società, ai sensi dell'articolo 29-decies, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, prima di dare attuazione a quanto previsto dalla presente autorizzazione, ne dà comunicazione al Servizio competente, pena l'applicazione della sanzione di cui all'articolo 29-quattordices, comma 4, del decreto legislativo medesimo. La Società trasmette la medesima comunicazione anche ad ARPA FVG ed al Dipartimento provinciale di ARPA.

Art. 8 - ARPA accerta, secondo quanto previsto e programmato dalla presente autorizzazione, ai sensi dell'articolo 29-decies, comma 3, del decreto legislativo 152/2006, il rispetto delle condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale, la regolarità dei controlli a carico del gestore dell'impianto, la regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento, nonché il rispetto dei valori limite di emissione e l'ottemperanza, da parte del gestore dell'impianto, degli obblighi di comunicazione.

Art. 9 - ARPA comunica al Servizio competente e al gestore dell'impianto, ai sensi dell'articolo 29-decies, comma 6, del decreto legislativo 152/2006, gli esiti dei controlli e delle ispezioni, indicando le situazioni di mancato rispetto delle prescrizioni e proponendo le misure da adottare.

Art. 10 - Ogni organo che svolge attività di vigilanza, controllo, ispezione e monitoraggio e che abbia acquisito informazioni in materia ambientale rilevanti ai fini dell'applicazione del decreto legislativo 152/2006, comunica, ai sensi dell'articolo 29-decies, comma 7, del decreto legislativo medesimo, tali informazioni, ivi comprese le notizie di reato, anche al Servizio competente.

Art. 11 - La mancata osservanza delle prescrizioni autorizzatorie, o l'esercizio in assenza di autorizzazione, comportano l'adozione dei provvedimenti previsti dall'articolo 29-decies, comma 9, del decreto legislativo 152/2006, nonché l'applicazione delle sanzioni previste dall'articolo 29-quattordices del decreto legislativo medesimo.

Art. 12 - La Società provvede, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, del decreto ministeriale 24 aprile 2008, a calcolare la tariffa relativa all'attività di controllo di ARPA, sulla base di quanto stabilito negli allegati IV e V, al decreto ministeriale medesimo, all'articolo 3 della legge regionale 11/2009 e dalla deliberazione della Giunta regionale n. 2924/2009, a versare la tariffa stessa, secondo le modalità previste al citato articolo 6, comma 1, che qui di seguito vengono indicate:

- a) prima della comunicazione prevista dall'articolo 29-decies, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, allegando la relativa quietanza a tale comunicazione, per i controlli programmati nel periodo che va dalla data di attuazione di quanto previsto nell'autorizzazione integrata ambientale al termine del relativo anno solare;
- b) entro il 30 gennaio di ciascun successivo anno, per i controlli programmati nel relativo anno solare, dandone immediata comunicazione ad ARPA FVG e al Dipartimento provinciale di ARPA e trasmettendo la relativa quietanza alla Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna - Servizio Tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico.

Art. 13 - Il gestore dell'impianto è tenuto, ai sensi dell'articolo 7, comma 2, del decreto ministeriale 24 aprile 2008, al pagamento, in caso di ritardo nell'effettuazione del versamento di cui all'articolo 12 del presente decreto, fatta salva l'applicazione, qualora

ne ricorrano i presupposti, delle misure di cui all'articolo 29-decies, comma 9, del decreto legislativo 152/2006 e delle sanzioni previste dall'articolo 29-quattordices, commi 2 e 6, del decreto legislativo medesimo, degli interessi nella misura del tasso legale vigente con decorrenza dal primo giorno successivo alla scadenza del periodo previsto dall'articolo 6, commi 1 e 4, del decreto ministeriale 24 aprile 2008.

Art. 14 - Il gestore dell'impianto, in caso di chiusura definitiva dello stesso, deve, ai sensi dell'articolo 6, comma 3, del decreto ministeriale 24 aprile 2008, dare tempestiva comunicazione al Dipartimento provinciale di ARPA al fine di consentire l'adeguamento della programmazione dei controlli. Fino all'invio di tale comunicazione il gestore dell'impianto è tenuto ad effettuare i versamenti delle somme previste per i controlli, nei tempi indicati all'articolo 12 del presente decreto.

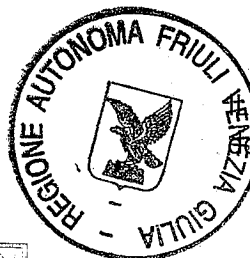
Art. 15 - Ai sensi dell'articolo 29-octies, comma 4, del decreto legislativo 152/2006, il riesame dell'autorizzazione integrata ambientale è effettuato, dal Servizio competente, anche su proposta delle amministrazioni competenti in materia ambientale, quando intervengano le condizioni indicate ai punti a), b), c) e d), del comma medesimo.

Art. 16 - Ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 7 del decreto legislativo 152/2006, in presenza di circostanze intervenute successivamente al rilascio della presente autorizzazione, il Sindaco del Comune interessato, qualora lo ritenga necessario, nell'interesse della salute pubblica, può chiedere al Servizio competente di verificare la necessità di riesaminare l'autorizzazione rilasciata, come previsto all'articolo 29-octies, comma 4, del decreto legislativo medesimo.

Art. 17 - Ai fini della consultazione da parte del pubblico, i documenti e gli atti inerenti il procedimento, copia della presente autorizzazione nonché i risultati del controllo delle emissioni, sono depositati presso la Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna, Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico, in TRIESTE, via Giulia, 75/1.

Trieste,

22 NOV. 2010



DIRETTORE DEL SERVIZIO
Spett. ing. Pierpaolo Gubertini



VV

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Lo stabilimento della Società "Zincatura Walter Pellizzari S.N.C." è situato nel comune di Pavia di Udine (UD), località Casali, nella zona territoriale omogenea classificata come D1a "zona industriale di interesse regionale soggetta a P.T.I. - zona a destinazione produttiva" dal vigente strumento urbanistico comunale.

Attualmente tale area ricade nel Piano Territoriale Infraregionale della Zona Industriale Udinese (ZIU).

Il sito è individuato nel Foglio 4 particela catastale n. 212 del Comune censuario di Pavia di Udine. L'area interessata dall'insediamento confina con altre società e con strade di attraversamento dell'area della ZIU.

CICLO PRODUTTIVO

Il volume totale delle vasche usate dall'officina galvanica di zincatura per le fasi di processo che riguardano alterazioni della superficie come risultato di un processo elettrolitico o chimico è pari a 83,6 mc; il volume complessivo delle vasche atte alle operazioni di pretrattamento e trattamento superficiale dei metalli è di 203 mc.

La produzione, esclusivamente diurna, si suddivide in due linee di trattamento:

- zincatura rotativa a barile (automatica), usata per materiali di dimensioni ridotte (la bulloneria);
- zincatura a telaio (manuale), in cui si lavorano materiali ferrosi più grandi o più delicati da trattare.

Alle precedenti attività si affianca la fase di manutenzione.

ZINCATURA ROTATIVA A BARILE (IMPIANTO AUTOMATICO)

Il trattamento si caratterizza nelle seguenti fasi:

- verifica e operazioni di scarico del materiale;
- preparazione e pretrattamento a rotobarile (carico, sgrassatura chimica, decapaggio, sgrassatura elettrolitica, neutralizzazione intervallate e seguite da diversi lavaggi);
- trattamento a rotobarile (zincatura);
- finitura (passivazione preceduta e seguita dal lavaggio ed eventuale sigillatura);
- post-trattamenti a rotobarile (asciugatura e scarico del prodotto finito).

ZINCATURA A TELAIO (MANUALE)

L'impianto è formato da 16 vasche in ferro rivestite in pvc, che appoggiano in una vasca di contenimento in cemento armato.

Il trattamento si caratterizza nelle seguenti fasi:

- verifica e operazioni di scarico del materiale;

- preparazione e pretrattamento a telaio (decapaggio, sgrassatura, neutralizzazione intervallate dai lavaggi);
- trattamento a telaio (zincatura seguita dal lavaggio);
- finitura (passivazione preceduta e seguita dal lavaggio);
- post-trattamenti a rotobarile (asciugatura e scarico del prodotto finito).

ENERGIA

Per l'approvvigionamento dell'energia elettrica lo stabilimento è dotato di propria cabina di trasformazione, che comprende un trasformatore e un gruppo di rifasamento, rifornita dall'Ente erogatore. La cabina è posizionata lungo il lato ovest del complesso, all'esterno della recinzione.

La produzione di energia termica avviene tramite utilizzo di gas metano, approvvigionato mediante il gasdotto che serve la Z.I.U.. L'azienda è allacciata alla rete del metano attraverso un gruppo di riduzione T3 posto sul confine sud dell'insediamento.

EMISSIONI

Emissioni in atmosfera

Con decreto del Direttore del Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed ambientale della Regione FVG n. ALP.10-1112-UD/INAT/1825 d.d. 12/07/2004 sono state autorizzate le emissioni in atmosfera per i punti:

- **E1 (impianto statico)** riferita alla linea di produzione di zincatura a telaio (manuale);
- **E2 (linea roto-barile)** riferita alla linea di produzione di zincatura a rotobarile (automatico)

I due punti di emissione sono stati convogliati in uno scrubber verticale "a piatti" **E3**

Punti di emissione non soggetti ad autorizzazione:

- due camini collegati all'emissione dei tre bruciatori a metano dell'impianto automatico;
- un'emissione relativa alla caldaia a metano dell'impianto manuale.

Le caldaie a metano hanno potenzialità inferiore a 0,2 MW; il forno della linea statica-manuale è alimentato tramite un generatore di aria calda con potenza termica utile di 105,1 KW.

Sistemi di abbattimento/contenimento

Gli effluenti dei due punti di emissione autorizzati (E1 ed E2) sono stati convogliati ad un sistema di abbattimento **scrubber** verticale "a piatti" (**E3**) della portata nominale di 15.000 mc/h.

Emissioni diffuse

La Società dichiara che i risultati del monitoraggio delle emissioni diffuse interne allo stabilimento, presentata in data 31/07/2009, hanno evidenziato una situazione di conformità ai valori TLV-TWA riferiti ad un ambiente di lavoro confinato. Dichiara inoltre che, data la tipologia di lavorazione e le caratteristiche degli impianti produttivi, nonché il rispetto delle disposizioni vigenti in materia di igiene e sicurezza sul lavoro, le emissioni diffuse possono ritenersi trascurabili.

Scarichi idrici

Con l'autorizzazione Prot. 1368 d.d. 03/12/1999, e le seguenti autorizzazioni Prot. n. 1425 d.d. 22/07/2003, modificata con il provvedimento Prot. n. 1460 d.d. 28/06/2004 (integrazione dell'autorizzazione allo scarico), successivo provvedimento Prot. n. 2397 d.d. 18/11/2004 (modifica dei valori limite di emissione), e Prot. n. 207 d.d. 23/01/2008, il Consorzio Sviluppo

Industriale del Friuli Centrale, ha autorizzato la Società allo scarico delle acque reflue e meteoriche nella rete fognaria consortile, in particolare:

Scarico S1:

acque reflue industriali provenienti da processo di zincatura galvanica manuale ed automatica con portata media oraria di 5 mc/h (circa 10.000 mc/anno) ed acque meteoriche di dilavamento – frazione di “prima pioggia” del piazzale di deposito manufatti, che recapitano nella rete fognaria nera consortile di Viale del Lavoro (tratta N3).

Il punto assunto per la misurazione dello scarico è il pozzetto d'ispezione S1 in uscita dall'impianto di trattamento, dopo carboni attivi (coincidente con quello ubicato all'esterno della recinzione in quanto la condotta di evacuazione dei reflui convoglia solo lo scarico proveniente dal depuratore).

Scarico S2:

acque reflue assimilabili alle domestiche dei servizi igienici scaricate nella fognatura “nera” consortile di Viale del Lavoro (tratta N5) senza trattamento (quantità annua stimata 150 mc/anno).

Scarico S3:

acque meteoriche da coperture e viabilità interna; frazione di “seconda pioggia” delle acque meteoriche di dilavamento del piazzale di stoccaggio, immesse nella fognatura “bianca” (tratta B5) consortile di Viale del Lavoro senza trattamento preliminare. (pozzetto di ispezione S3)

Sistemi di abbattimento/contenimento

La Società attua la depurazione dei reflui da galvanica mediante un impianto di tipo chimico-fisico (che tiene conto di una portata media di 40 mc/giorno), il cui schema funzionale è sintetizzato nelle fasi di seguito riportate:

- neutralizzazione con formazione di idrossidi metallici;
- decantazione;
- normalizzazione del ph;
- filtrazione;
- finissaggio sui carboni attivi.

Emissioni sonore

In base alle misurazioni fonometriche effettuate in data 14 luglio 2009 eseguite nel periodo di riferimento diurno presso l'impianto, la Società dichiara che viene rispettato sia il valore limite di immissione stabilito per le “zone Esclusivamente industriali” imposto dal D.P.C.M. 01/03/1991, come confermato dal D.P.C.M. 14/11/1997, sia il limite di zona imposto dal “Regolamento di Gestione delle aree Z.I.U.” pari a 65 dB (A), nei punti oggetto della verifica fonometrica.

Si evidenzia che attualmente il Comune di Pavia di Udine non ha ancora provveduto alla classificazione acustica del territorio comunale.

Non sono presenti sistemi di abbattimento del rumore esterno. Sono comunque presenti: una linea di piante a basso fusto lungo il lato ovest, una linea di piante ad alto fusto lungo il confine nord ed un muretto di recinzione sul lato sud.

Rifiuti

Nei processi produttivi vengono generalmente prodotte le seguenti tipologie di rifiuti:

- fango palabile (CER 06.05.03), derivanti dall'impianto di depurazione chimico-fisica delle acque;

- rottami ferrosi - filo di ferro (CER 17.04.05);
- batterie al piombo (CER 16.06.01), derivanti dall'attività di manutenzione dei carrelli elevatori.

Tali tipologie di rifiuti vengono stoccate temporaneamente e quindi smaltite.

La Società dichiara di volersi avvalere delle disposizioni sul deposito temporaneo previste all'art. 183 del D.lgs 152/2006 e s.m.i.

D.lgs n. 334/1999

La Società dichiara di non essere assoggettata agli adempimenti del D.lgs n. 334/1999 e s.m.i. relativi a impianti soggetti a rischio di incidente rilevante.

Valutazione di impatto ambientale e valutazione di incidenza

La Società dichiara la propria esclusione dagli obblighi della normativa regionale in materia di screening, valutazione di impatto ambientale e valutazione di incidenza.

Certificazioni ambientali

L'impianto non è certificato ISO 14001 o EMAS.



ALLEGATO A



MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI

Il gestore dichiara che all'intero dello stabilimento di Pavia di Udine (UD) vengono applicate le seguenti MTD - Migliori Tecniche Disponibili, facendo riferimento a quanto definito nel decreto ministeriale del 01/10/2008 recante "Emanazione delle linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di trattamento di superficie di metalli, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59".

MTD indicata dal D.M. 1 ottobre 2008		Applicazione nel processo produttivo
Tecniche di gestione		
Gestione ambientale	IN CORSO DI APPLICAZIONE	È previsto un piano di monitoraggio e di gestione delle non conformità e delle emergenze per quanto concerne la depurazione dei rifiuti da galvanica. Attualmente l'azienda non presenta un sistema EMAS.
Minimizzare gli effetti della rilavorazione	IN CORSO DI APPLICAZIONE	È prevista un'attività di formazione degli operatori; l'attività è tesa a migliorare il rapporto cliente/produttore.
Manutenzione e stoccaggio	APPLICATA	In termini di rischi ambientali specifici del settore è stata effettuata da parte dell'A.S.A. srl di San Daniele del Friuli una valutazione del rischio chimico in azienda, con conseguente attività di formazione e informazione degli operatori e accertamenti sanitari programmati.
<u>Benchmarking</u>	IN CORSO DI APPLICAZIONE	Attualmente non esistono specifiche o procedure di registrazione dei dati nel settore acqua; le materie prime vengono gestite nella fase di gestione ufficio e acquisizione degli ordini. Per quanto riguarda l'uso di energia fanno fede i rapporti mensili dell'ente fornitore, ma manca una vera gestione dei dati e procedure atte a controllare e massimizzare le singole attività e i processi in linea, è comunque previsto un miglioramento di questo settore. I sistemi di controllo in tempo reale finalizzati all'ottimizzazione, mediante l'uso di sistemi di controllo digitali che raccolgono i dati e reagiscono per mantenere i valori di processo nei limiti predeterminati in tempo reale, sono quelli riferiti al sistema di depurazione dei reflui e ai raddrizzatori di corrente dell'impianto automatico. È prevista una graduale sostituzione dei raddrizzatori più vetusti.
<u>Ottimizzazione e controllo della produzione</u>	NON PERTINENTE	Data l'alta variabilità degli input e l'unicità delle modalità di produzione non viene effettuata alcuna registrazione o controllo digitale della produzione
Progettazione, costruzione e funzionamento delle installazioni		
<u>Implementazione di piani di azione</u>	APPLICATA	L'azienda in fase di rinnovo dello stabilimento a seguito un piano atto a: - fornire un sufficiente dimensionamento del capannone; - pavimentare le aree a rischio con materiali appropriati; - assicurare la stabilità delle linee di processo e dei

		<p>componenti;</p> <ul style="list-style-type: none"> - assicurare che le taniche di stoccaggio di materiali/sostanze pericolose abbiano un doppio rivestimento o siano all'interno di aree pavimentate e coperte; - assicurare che le vasche nelle linee di processo siano all'interno di aree pavimentate; - sono previste ispezioni regolari e piani di controllo. <p>L'azienda provvede attraverso ditta esterna alla fase di formazione/aggiornamento del personale su trattamento dei prodotti e piani di sicurezza.</p>
<u>Stoccaggio delle sostanze chimiche e dei componenti</u>	APPLICATA	<p>È previsto:</p> <ul style="list-style-type: none"> - stoccaggio acidi e alcali separatamente; riduzione del rischio di incendi stoccando sostanze chimiche infiammabili e agenti ossidanti separatamente; - ridurre il rischio di incendi stoccando in ambienti asciutti le sostanze chimiche, che sono spontaneamente combustibili in ambienti umidi, e separatamente dagli agenti ossidanti; - l'inquinamento di suolo e acqua è evitato dalla perdita di sostanze chimiche tramite la scelta dell'opportuno sito; - per prevenire la degradazione dei substrati/componenti di metallo in stoccaggio, il tempo di stoccaggio è mantenuto molto ridotto.
Agitazione delle soluzioni di processo		
	APPLICATA	L'agitazione delle soluzioni di processo, per assicurare il ricambio della soluzione all'interfaccia, viene effettuata tramite la movimentazione meccanica dei pezzi al momento dell'ingresso in soluzione.
Consumo delle risorse primarie (Inputs)		
<u>Elettricità (alto voltaggio e alta domanda di corrente)</u>	APPLICATA	<p>Il consumo di energia viene ridotto tramite:</p> <ul style="list-style-type: none"> - verifica a intervalli annuali che il cosφ tra il voltaggio e il picco di corrente sia sempre sopra 0.95; - i raddrizzatori sono installati in prossimità dei anodi; - evitata l'alimentazione degli anodi in serie, non facendo ponte tra l'uno e l'altro; - regolare manutenzione ai raddrizzatori e alle barre; <p>è programmato un rinnovo dei raddrizzatori con migliore rapporto di conversione rispetto ai vecchi (5 anni)</p>
<u>Energia termica</u>	APPLICATA	Trattandosi di zincatura elettrolitica, non vi sono processi termici rilevanti. Per favorire il processo di sgrassatura la temperatura della soluzione viene mantenuta intorno ai 50-60°C, questo viene ottenuto tramite una caldaia alimentata a metano
<u>Riduzione delle perdite di calore</u>	APPLICATA	<ul style="list-style-type: none"> - il calore dei bruciatori a metano viene utilizzato per il riscaldamento dell'ambiente di lavoro; - le vasche sono isolate tramite l'applicando delle coibentazioni

Raffreddamento	APPLICATA	<p>L'impianto statico a telaio non necessita di una fase di raffreddamento dedicata, gli unici processi interessati sono presenti nelle vasche di sgrassaggio in cui il raffreddamento viene realizzato attraverso l'impianto di captazione dei fumi.</p> <p>L'impianto automatico a rotobarile presenta un circuito di raffreddamento della soluzione delle vasche di zincatura, in cui gli scambiatori di calore posizionati all'interno delle celle di zincatura sono collegati attraverso un circuito aperto con l'acqua dell'ultima vasca di lavaggio (vasca 21).</p>
Minimizzazione dell'acqua e del materiale di scarto		
Minimizzazione di acqua di processo	APPLICATA	Esiste un riciclo delle acque di lavaggio nonché una sequenziazione dei lavaggi a seconda delle fasi di processo.
Riduzione del drag-in	APPLICATA	Non vengono utilizzate vasche eco-rinse nei processi di sgrassatura; il drag-in viene controllato manualmente nell'impianto statico e tramite i tempi programmati di sgocciolamento nell'automatico.
Riduzione del drag-out	APPLICATA	<p>Per l'impianto a telaio viene realizzato tramite:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Sistemazione dei pezzi da trattare; - Massimizzazione dei tempi di sgocciolamento; - Ispezione e manutenzione dei telai. <p>Per l'impianto a rotobarile viene realizzato:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Adozione rotobarile in plastica idrofobica; - Controllo dei fori del rotobarile; - Estrazione lenta del rotobarile; - Rotazione ad intermittenza.
Riduzione della viscosità	APPLICATA	Questa tecnica è stata recentemente migliorata attraverso l'adozione dei prodotti a bassa viscosità della linea PROTOLUX nell'impianto automatico/rotobarile.
lavaggio	APPLICATA	Dove possibile è stato adottato un sistema di riciclo dell'acqua di lavaggio.
Recupero dei materiali e gestione degli scarti		
Prevenzione e riduzione	<p>APPLICATA (automatico)</p> <p>APPLICATA MANUALMENTE (statico)</p>	<p>Nell'impianto automatico a rotobarile il dosaggio della materia prima (solfato di zinco) è attuato tramite il mantenimento costante della concentrazione di zinco nella soluzione elettrolitica in base al consumo di zinco dovuto alla elettrodeposizione. La dissoluzione è ottenuta a ciclo chiuso, in un settore separato dalle celle di elettrodeposizione.</p> <p>Nell'impianto statico a telaio il dosaggio viene determinato dall'esperienza dell'operatore.</p>
Riutilizzo	<p>APPLICATA (automatico)</p> <p>APPLICATA MANUALMENTE</p>	L'impianto di dissoluzione zinco è costituito principalmente da piscine contenenti la soluzione di zincatura (solfato di zinco) che viene inviata alle celle di zincatura tramite una serie di pompe di mandata, da dissolutori in cui viene disciolto lo zinco, da un serbatoio di stoccaggio del solfato di zinco proveniente dal

	(statico)	pozzetto recupero perdite, da un circuito di ricircolo della soluzione. Nell'impianto statico a telaio il dosaggio viene determinato dall'esperienza dell'operatore.
Recupero dei materiali – closing the loop	APPLICATA	E' stato massimizzato il riciclo dell'acque di processo su entrambe le linee di produzione.
Riciclaggio e recupero	APPLICATA	Nell'impianto statico a telaio l'acqua dell'ultimo lavaggio dopo i trattamenti viene recuperata e reimpiegata nei primi lavaggi dopo i pre-trattamenti. Nell'impianto automatico è presente un sistema di recupero delle acque di lavaggio. Data l'alta concentrazione di ossidi di zinco e oli minerali non è possibile recuperare i fanghi in uscita dall'impianto di depurazione. Data l'alta efficienza dei processi di zincatura, è massimizzato il riutilizzo dei materiali.
Resa dei diversi elettrodi	APPLICATA	anodo inerte in titanio
Mantenimento delle soluzioni di processo		
	APPLICATA	Le soluzioni dei bagni di processo vengono continuamente mantenute in vasca; la vita delle soluzioni è rigenerata attraverso l'aggiunta delle materie prime nelle concentrazioni adeguate. Questo processo viene attuato attraverso un monitoraggio continuo da parte dell'operatore che determina i parametri critici di controllo, cercando di mantenerli entro limiti accettabili.
Emissioni: acqua di scarico		
Minimizzazione dei flussi e dei materiali da trattare	APPLICATA	Esiste un controllo minuzioso e continuo dei materiali di processo. Non è possibile applicare un'ulteriore riduzione sui flussi delle acque di lavaggio a causa dell'arricchimento ad ogni riciclo di parametri non depurabili.
Prove, identificazione e separazione dei flussi problematici	APPLICATA	Ad ogni cambio di soluzione vengono effettuati dei test per verificarne l'impatto sul sistema di trattamento. essere la valutazione ottimale in base alla tipologia di processo considerata.
Scarico delle acque reflue	APPLICATA	Le acque vengono divise per provenienza e avviate preventivamente a depurazione all'impianto chimico-fisico. Prima dello scarico avviene la flocculazione dei metalli, il ripristino del pH ed monitoraggio dei parametri critici.
Tecnica a scarico zero	NON APPLICABILE	Non è possibile applicare una tecnica a scarico zero a causa dell'arricchimento ad ogni riciclo di parametri non depurabili
Rifiuti	APPLICATA	Data l'alta concentrazione di ossidi di zinco ed oli minerali non è possibile recuperare i fanghi in uscita dall'impianto di depurazione.

		Data l'alta efficienza dei processi di zincatura, è massimizzato il riutilizzo dei materiali
Emissioni in aria		
	APPLICATA	È stata recentemente adottato uno Scrubber, migliore tecnologia presente sul mercato, per l'abbattimento delle emissioni in atmosfera. Le emissioni diffuse vengono contenute tramite l'utilizzo dei sistemi di captazione, la ditta adotta comunque la chiusura di porte e portoni durante le fasi di lavorazioni più delicate.
Rumore		
	APPLICATA	Tramite la ditta A.S.A. srl sono state identificate le principali fonti di rumore e i potenziali soggetti sensibili. Le soglie del rumore sono ridotte tramite: <ul style="list-style-type: none"> - chiusura di porte o portoni per il rumore esterno; - adozione di d.p.i. per l'ambiente di lavoro; - adozione carrelli elevatori elettrici per movimentazione materiali.
Protezione delle falde acquifere e dismissione del sito		
	APPLICATA	I materiali sono stoccati all'interno di zone pavimentate e coperte; Tutte le vasche con le soluzioni di processo sono collocate all'interno di bacini di contenimento impermeabili In ditta sono presenti le planimetrie delle diverse destinazioni d'uso dell'area nel corso degli anni. Nel lato sud dello stabilimento è presente un pozzo spia, attualmente utilizzato dall'ARPA per il monitoraggio delle falde acquifere.



ALLEGATO B



L'autorizzazione integrata ambientale per l'adeguamento del funzionamento degli impianti esistenti alle disposizioni del decreto legislativo 59/2005 viene rilasciata alla Zincatura Walter Pellizzari s.n.c., collocata in Comune di PAVIA DI UDINE, in viale del Lavoro n. 64, a condizione che il gestore dell'impianto rispetti quanto prescritto in seguito.

EMISSIONI IN ATMOSFERA

Per i punti di emissione vengono fissati i seguenti limiti:

Emissione:

E3 (scrubber), derivante dal convogliamento di E1 (impianto statico) ed E2 (linea roto-barile)

- Polveri totali	15 mg/Nmc
- Composti gassosi del cloro, espressi come HCl	10 mg/Nmc
- Ammoniaca ed ammonio in fase gassosa	30 mg/Nmc

Vengono imposte le seguenti prescrizioni:

- i condotti di emissione ed i punti di campionamento devono essere realizzati conformemente a quanto previsto dalle norme UNI 10169, punto 7 e fornire, per quanto attiene all'accessibilità alle misurazioni, tutti i requisiti di sicurezza stabiliti al punto 6 delle norme medesime.

SCARICHI IDRICI

Gli scarichi delle acque potranno avvenire nel rispetto delle seguenti prescrizioni.

- **scarico S1: acque di processo (zincatura galvanica) e di "prima pioggia"**

valori limite di emissione: i parametri dello scarico dovranno rispettare i limiti previsti dalla tabella 3 dell'Allegato V alla parte III del D.lgs 152/2006 colonna "scarico in rete fognaria", ad eccezione dei sotto elencati parametri per i quali valgono i limiti di seguito individuati:

Parametro	Limite
Zinco	0,5 mg/L
Cromo totale	2,0 mg/L

Per le sostanze incluse nella tabella 5 dell'allegato 5 alla parte III del D.lgs 152/2006 (potenzialmente presenti nel ciclo produttivo) dovranno essere rispettati i limiti specifici stabiliti dalla tabella 3 del medesimo allegato fissati per le acque superficiali.

I valori limite di emissione per Zinco e Cromo totale potranno essere variati secondo indicazioni del Gestore della fognatura.

- I valori limite di emissione non potranno essere in nessun caso conseguiti mediante diluizione

con acque prelevate esclusivamente allo scopo;

- eventuali liquami non conformi ai valori limite di emissione prescritti nell'autorizzazione dovranno essere smaltiti in conformità alle leggi vigenti;
- le acque di lavaggio dei filtri del bagno di zincatura e delle tele filtranti del sistema di filtrazione dei fanghi dovranno essere sempre sottoposte alla depurazione prima del loro scarico in fognatura;
- dovrà essere mantenuta una corretta gestione dell'impianto di trattamento delle acque reflue di produzione;
- nel caso di avaria o mal funzionamento dell'impianto di depurazione, provvedere a darne comunicazione al Gestore della fognatura segnalando i disservizi ed i provvedimenti adottati per limitare i fenomeni di inquinamento. Lo scarico dovrà essere tempestivamente interrotto sino al ripristino delle condizioni di esercizio dell'impianto che garantiscano il rispetto dei valori limite di emissione prescritti;
- non è consentita l'immissione in fognatura attraverso la condotta dedicata allo scarico delle acque reflue di processo e "prima pioggia" (scarico S1), di acque reflue di altra tipologia;
- in caso di fuoriuscita accidentale delle sostanze chimiche utilizzate nel ciclo produttivo (bagni, additivi, sgrassanti ecc...), si dovrà intervenire immediatamente con materiale assorbente inerte ed effettuandone la successiva raccolta con mezzi meccanici. Evitare, in ogni caso, l'immissione in fognatura di liquami non depurati;
- smaltire i fanghi e gli altri rifiuti derivanti dalla depurazione delle acque di scarico nel rispetto della normativa vigente, mantenendone a disposizione la relativa documentazione.

- **Scarico S3: acque meteoriche**

- Le acque meteoriche di dilavamento del piazzale di stoccaggio manufatti devono subire la separazione dalla frazione di "prima pioggia" prima dell'immissione nella fognatura consortile "bianca";
- lo svuotamento del bacino di raccolta delle acque di "prima pioggia" deve avvenire dopo la cessazione delle piogge e comunque non oltre 48 (quarantotto) ore dall'ultimo evento meteorico;
- le acque di "prima pioggia" dovranno essere rilanciate all'impianto di trattamento aziendale e subire la depurazione prima dello scarico nella rete fognaria consortile "nera";
- le superfici impermeabilizzate non collegate alla vasca di raccolta delle acque di "prima pioggia" (attuale area destinata a viabilità interna dello stabilimento) non potranno essere utilizzate per effettuare accumuli di materiali o per effettuare lavorazioni all'aperto che possano essere causa di fenomeni di trascinarsi o di solubilizzazione di inquinanti da parte delle acque meteoriche.

PRESCRIZIONI PARTICOLARI

- È fatto divieto di immettere nella rete consortile "nera" acque meteoriche, ad eccezione di quelle di "prima pioggia", nel rispetto delle prescrizioni sulla gestione delle acque meteoriche sopra riportate.
- La Società dovrà presentare al gestore della Fognatura entro il 31 gennaio di ogni anno la denuncia della qualità e quantità delle acque scaricate distinte per tipologia (acque reflue

assimilate alle domestiche, acque reflue di processo, acque meteoriche di "prima pioggia"), specificando altresì la fonte di approvvigionamento idrico e la quantità di acqua prelevata durante l'anno trascorso.

- La Società dovrà trasmettere – a fine lavori di modifica/sistemazione del layout produttivo e comunque non oltre 6 mesi dal rilascio dell'AIA – planimetria aggiornata della rete di scarico interna dello stabilimento e del layout produttivo.

RIFIUTI

Devono essere osservate le disposizioni tecniche e normative che disciplinano la materia.

RUMORE

Nelle more della predisposizione della zonizzazione acustica da parte del Comune di Pavia di Udine, la Società dovrà rispettare i limiti acustici previsti dal D.P.C.M. 01/03/1991 nel periodo diurno (dalle ore 06:00 alle ore 22:00).

ALLEGATO C



PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Il piano di monitoraggio e controllo stabilisce la frequenza e la modalità di autocontrollo che devono essere adottate da parte del gestore e l'attività svolta dalle Autorità di controllo. I campionamenti, le analisi, le misure, le verifiche e le calibrazioni dovranno essere sottoscritti da personale qualificato e tenuti presso l'impianto a disposizione delle Autorità di controllo.

Si riportano di seguito:

1. DISPOSIZIONI GENERALI
2. RESPONSABILITÀ NELL'ESECUZIONE DEL PIANO
3. ATTIVITA' A CARICO DEL GESTORE
4. ATTIVITA' A CARICO DELL'ENTE DI CONTROLLO

1. DISPOSIZIONI GENERALI

Evitare le miscele

Nei casi in cui la qualità e l'attendibilità della misura di un parametro siano influenzate dalla miscelazione delle emissioni o degli scarichi, il parametro dovrà essere analizzato prima di tale miscelazione.

Funzionamento dei sistemi

Tutti i sistemi di monitoraggio e campionamento dovranno funzionare correttamente durante lo svolgimento dell'attività produttiva.

In caso di malfunzionamento di un sistema di monitoraggio "in continuo", il Gestore dell'impianto deve tempestivamente comunicare l'accaduto al Servizio competente, alla Provincia, al Comune, all'Azienda per i Servizi Sanitari, ad ARPA FVG e al Gestore della fognatura, e deve essere attivato un sistema alternativo di misura e campionamento, da concordarsi con ARPA FVG.

Guasto, avvio e fermata

In caso di guasto agli impianti tali da non permettere il rispetto dei valori limite di emissione, il Gestore dell'impianto dovrà provvedere alla riduzione o alla cessazione dell'attività ovvero adottare altre misure operative atte a garantire il rispetto dei limiti imposti e comunicare entro 48 ore dall'accaduto gli interventi adottati al Servizio competente, alla Provincia, al Comune, all'Azienda per i Servizi Sanitari, ad ARPA FVG e al Gestore della fognatura.

Il Gestore dell'impianto è inoltre tenuto ad adottare modalità operative adeguate a ridurre al minimo le emissioni durante fasi di transitorio, quali l'avviamento e l'arresto degli impianti.

Arresto definitivo dell'impianto

All'atto della cessazione definitiva dell'attività, ove ne ricorrano i presupposti, il sito su cui insiste l'impianto deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.

Manutenzione dei sistemi

Il sistema di monitoraggio e di analisi dovrà essere mantenuto in perfette condizioni di operatività al fine di avere rilevazioni sempre accurate e puntuali circa le emissioni e gli scarichi.

Tutti i macchinari il cui corretto funzionamento garantisce la conformità dell'impianto all'A.I.A., dovranno essere mantenuti in buona efficienza, secondo le indicazioni del costruttore e/o specifici programmi di manutenzione adottati dall'Azienda.

I controlli e gli interventi di manutenzione dovranno essere effettuati da personale qualificato e tenuti a disposizione presso l'opificio, anche in conformità al disposto dei punti 2.7-2.8 dell'Allegato VI della parte V del D.Lgs.152/06 per le emissioni in atmosfera.

Accesso ai punti di campionamento

La Società dovrà predisporre un accesso permanente e sicuro ai seguenti punti di campionamento e monitoraggio:

- a) punti di campionamento delle emissioni in atmosfera
- b) pozzetti di campionamento degli scarichi nella rete fognaria consortile
- c) punti di rilievo delle emissioni sonore dell'insediamento
- d) aree di stoccaggio di rifiuti.

Modalità di conservazione dei dati

Il Gestore dell'impianto deve impegnarsi a conservare per un periodo di almeno 6 anni con idonee modalità i risultati analitici dei campionamenti prescritti.

Modalità e frequenza di trasmissione dei risultati del piano

I risultati del presente piano di monitoraggio devono essere comunicati ad ARPA FVG, al Servizio competente, Provincia, Comune e ASS competenti con frequenza semestrale.

Entro il 30 aprile di ogni anno solare il gestore trasmette al Servizio competente, Provincia, Comune, ASS, ARPA FVG ed al Gestore della fognatura, una sintesi dei risultati del piano di monitoraggio e controllo raccolti nell'anno solare precedente ed una relazione che evidenzia la conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

Attività di controllo ARPA

L'attività di controllo ARPA consistente in prelievi, analisi delle emissioni degli impianti e misure degli effetti sull'ambiente delle emissioni, è indicata nella successiva Tabella 10.

2. RESPONSABILITÀ NELL'ESECUZIONE DEL PIANO

Nella Tabella 1 sono individuati i soggetti che hanno responsabilità nell'esecuzione del presente Piano.

Tab. 1– *Soggetti che hanno competenza nell'esecuzione del Piano*

Soggetti		Nominativo del referente
Gestore dell'impianto	ZINCATURA WALTER PELLIZZARI S.n.c.	Raffaele Pellizzari
Società terze contraenti	Ditte esterne incaricate di effettuare i campionamenti e le analisi	Come identificate da comunicazione dell'Azienda
Autorità competente	Regione Friuli Venezia Giulia	Direttore del Servizio tutela da Inquinamento Atmosferico, Acustico ed Elettromagnetico della Regione FVG
Ente di controllo	Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente del Friuli Venezia Giulia	Direttore del Dipartimento di Udine

3. ATTIVITA' A CARICO DEL GESTORE

Il Gestore dell'impianto deve svolgere tutte la attività previste dal presente piano di monitoraggio, anche avvalendosi di una società terza contraente.

3.a PARAMETRI DA MONITORARE

Aria

Nella tabella 2 vengono specificati per i punti di emissione e in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo da utilizzare.

Tab. 2 - *Inquinanti monitorati*

Parametri	Punto di emissione	Frequenza controllo		Metodi
	E3 Scrubber	continuo	discontinuo	
Polveri Totali	x		annuale	Metodiche CEN, ISO, UNI, UNICHIM, EPA o altre pertinenti norme tecniche nazionali o internazionali (art. 271 comma 2 D.Lgs. 152/06)
NH₃	x		annuale	
HCl	x		annuale	

Nella tabella 3 vengono riportati i controlli da effettuare sui sistemi di abbattimento per garantirne l'efficienza.

Tab. 3 - *Sistemi di trattamento fumi*

Punto emissione	Sistema di abbattimento	Parti soggette a manutenzione (periodicità)	Punti di controllo del corretto funzionamento	Modalità di controllo (frequenza)	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
E3	Scrubber	<ul style="list-style-type: none"> - componenti elettriche , pompa, ventilatore (manutenzione secondo frequenze indicate dal produttore, secondo esiti di controllo, in fermata impianto) - livellostati, sonde (manutenzione secondo frequenza indicate dal produttore, secondo esiti di controllo, in fermata impianto) - ugelli (manutenzione secondo frequenze indicate dal produttore, secondo esiti di controllo, in fermata impianto) - controllo/sostituzione soluzione lavaggio (secondo frequenze indicate dal produttore, secondo esiti di controllo, in fermata impianto) 	<ul style="list-style-type: none"> - stato di conservazione - rumorosità e vibrazioni - funzionalità e integrità elementi di comando e controllo, pulsanti, spie, fusibili, termiche, allarmi - efficienza e usura ugelli - intasamento separatori - rumorosità motori e coclee - temperatura cassa motori - assorbimento elettrico e tensioni 	settimanale	annotazione su registro

Acqua

Nella tabella 4 vengono specificati - per ciascuno scarico ed in corrispondenza dei parametri elencati - la frequenza del monitoraggio e le metodiche analitiche di riferimento da utilizzare. Le acque reflue vengono associate alla fognatura della Zona Industriale Udinese; la rete fognaria aziendale comprende

- scarico di acque reflue industriali provenienti dal depuratore aziendale, con pozzetto di controllo a monte dell'immissione;
- scarico di acque di tipo domestico "Servizi igienici", con pozzetto di controllo a monte dell'immissione;
- scarico di acque reflue industriali, meteoriche di prima pioggia, dal piazzale deposito materiale, rilanciate al depuratore aziendale.

Le acque meteoriche e di seconda pioggia, sono avviate alla rete consortile di raccolta delle acque meteoriche della Zona Industriale Udinese.

Tab 4 – Inquinanti monitorati

Parametri	Scarico S1 Depuratore aziendale	Modalità di controllo e frequenza		Metodi
		Continuo	Discontinuo	
pH	x		Semestrale	Metodiche derivate da CNR-IRSA, EPA, ISO, ASTM, etc.
temperatura	x		Semestrale	
Solidi sospesi totali	x		Semestrale	
BOD5	x		Semestrale	
COD	x		Semestrale	
Boro	x		Semestrale	
Cromo totale	x		Semestrale	
Ferro	x		Semestrale	
Zinco	x		Semestrale	
Azoto totale	x		Semestrale	
Azoto ammoniacale (come NH4)	x		Semestrale	
Azoto nitroso (come N)	x		Semestrale	
Azoto nitrico (come N)	x		Semestrale	
Idrocarburi totali	x		Semestrale	
Grassi e oli animali/vegetali	x		Semestrale	
Tensioattivi totali	x		Semestrale	
Saggio di Tossicità acuta	x		Semestrale	

Nella tabella 5 vengono riportati i controlli da effettuare sui sistemi di depurazione per garantirne l'efficienza.

Tab. 5 – Sistemi di depurazione

Scarico	Sistema di trattamento	Elementi caratteristici di ciascuno stadio		Dispositivi di controllo	Punti di controllo del corretto funzionamento	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Scarico S1	Impianto di depurazione	Basificazione e coagulazione	- vasche A1 e A2 - vasca preparazione latte di calce - centralina controllo pH - sonde pH - valvole regolazione - serbatoio soda - caustica - serbatoio latte di calce	- strumenti ed apparati di misura - strumenti di prova ed analisi - dosatori - pressostati - misuratori di portata - regolatori di livello - spie di efficienza	- accesso per ispezione vasche e serbatoi - pozzetti e punti prelievo - postazione controllo produzione fanghi - postazioni di verifica efficienza filtri, apparati elettromeccanici e condotte di scarico - quadri elettrici comando pompe, dosatori ed agitatori	GIORNALIERA - efficienza strumenti di controllo ed attuatori, - ispezione vasche e serbatoi SETTIMANALE - concentrazione boro - concentrazione zinco - efficienza misuratori di portata e di livello, pompe, dosatori, valvolame, impiantistica generale - produzione fanghi	Registro
			Decantazione e trattamento fanghi				
		Neutralizzazione	- serbatoio acido solforico - sonda pH - valvole regolazione				
		Filtro carboni attivi	- filtro E1-carbone granulare - pressostato differenziale - pompa				
		Filtrazione	4 filtri a membrana tubolare				
		Finissaggio a carboni attivi	filtro E - carbone granulare pressostato differenziale				
	Vasca di trattamento acque di prima pioggia	Vasca a scomparti	vasca di calma e sfioro pompa rilancio al depuratore sensori livello		- chiusini ispezione vasca	MENSILE controllo livello depositi nella vasca ANNUALE -pulizia scomparti	

Rumore

Dovranno essere eseguite misure fonometriche presso il perimetro del comprensorio produttivo della ZINCATURA WALTER PELLIZZARI Snc, nelle postazioni di misura individuate, con riferimento alla perizia fonometrica allegata alla domanda di A.I.A., come nella seguente tabella.

P1	Lato nord-est, in adiacenza a via del Lavoro
P2	Lato est, in adiacenza a via del Lavoro
P3	Lato sud, in adiacenza alla strada che porta all'ingresso dell'Azienda
P4	Lato ovest – perimetro aziendale
P5	Lato nord – perimetro aziendale

Dette misure fonometriche dovranno essere eseguite

- entro sei mesi dalla approvazione del Piano Comunale di Classificazione Acustica di cui all'art. 23 della L.R.16 del 18.06.07,
- ogniqualvolta si realizzino modifiche agli impianti, o nuovi ampliamenti del comprensorio produttivo, che abbiano influenza sull'immissione di rumore nell'ambiente esterno.

Le postazioni indicate dovranno essere georeferenziate: saranno variate, in accordo con ARPA, nel caso di nuovi ampliamenti del comprensorio produttivo della ZINCATURA WALTER PELLIZZARI S.n.c..

I rilievi dovranno essere eseguiti in accordo con quanto previsto dalle norme tecniche contenute nel DM 16/03/98; i risultati dovranno riportare, oltre ai puntuali parametri di rumore indicati dalla vigente normativa in acustica, anche i grafici relativi all'andamento temporale delle misure esperite e gli spettri relativi all'analisi in frequenza per bande in terzi di ottava lineare.

Il tempo di misura deve essere rappresentativo dei fenomeni acustici osservati, tenendo in considerazione, oltre che le caratteristiche di funzionamento dell'impianto, anche le condizioni meteorologiche del sito; nel caso di misure effettuate con la tecnica di campionamento si dovranno seguire le indicazioni indicate nelle norme di riferimento internazionale di buona tecnica (norme UNI serie 11143, UNI 9884, UNI 10855).

I rilievi dovranno essere eseguiti a cura di un tecnico competente in acustica in possesso dei requisiti previsti dall'art. 2 commi 6, 7 e 8 della Legge 447/1995.

Rifiuti

Nelle tabelle 6 vengono riportati i controlli da effettuare sui rifiuti in uscita.

Tab. 6 – Controllo rifiuti in uscita

Rifiuti controllati Cod. CER	Metodo di smaltimento/recupero	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
060503	Smaltimento	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
		caratteristica del rifiuto analisi chimica	annuale	conservazione analisi per un anno
160601*	Smaltimento	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
170405	Avviati a impianto di recupero	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
		caratteristica del rifiuto analisi chimica	annuale	conservazione analisi per un anno

3.b GESTIONE DELL'IMPIANTO

Controllo e manutenzione

Nelle tabelle 7 e 8 vengono specificati i sistemi di controllo sui macchinari (sia per il monitoraggio dei parametri operativi che di eventuali perdite) e gli interventi di manutenzione ordinaria da effettuare.

Tab. 7 – Controlli sugli impianti, macchine, sistemi, punti critici

Macchina Impianto Sistema	Parametri critici	Interventi di controllo/manutenzione e frequenza	Registrazione
Scrubber	Emissioni, come tab.2	Condizioni di efficienza, Resa, Perdita di carico / Manutenzione come tab.3	Registro di manutenzione Conservazione analisi
Caldaia a gas metano asciugatura impianto manuale	Combustione	Condizioni generali di efficienza Analisi fumi/annuale	Registro di manutenzione
Caldaie a gas metano pre- sgrassatura/sgrassatur a impianto automatico	Combustione	Condizioni generali di efficienza Analisi fumi/annuale	Registro di manutenzione
Idroestrattori impianto automatico	Rumore/ Assorbimento elettrico	Condizioni generali di efficienza Assorbimento Sostituzione cuscinetti/ Manutenzione secondo indicazione del costruttore	Registro di manutenzione
Motori e coclee elettoventilatori	Rumore / Assorbimento elettrico	Condizioni generali di efficienza Assorbimento Sostituzione cuscinetti/ Manutenzione secondo indicazione del costruttore	Registro di manutenzione
Impianto di trattamento acque	Parametri acque di scarico	Condizioni generali di efficienza dell'impianto /interventi di Manutenzione indicativamente in corrispondenza ai controlli di tab.5; sui singoli apparati secondo indicazione del costruttore	Registro di gestione impianto
Sensori termici/ Sensori livello/pressostati / rilevatori pH /allarmi/attuatori	Taratura/ ripetibilità/prontezza/sensibili tà /precisione/Efficienza /	Condizioni generali di efficienza e taratura Manutenzione secondo indicazione dei produttori degli apparati di controllo/attuatori	Registro di manutenzione
Vasche decapaggio/sgrassatur a/neutralizzazione/zinc atura/passivazione/	Tenuta/bacino di contenimento	Ispezione visiva giornaliera/interventi di Manutenzione in corrispondenza a fallanze	Registro di manutenzione
Serbatoi soda caustica/latte di calce/ acido solforico/ corrosivi	Integrità	Ispezione visiva giornaliera/interventi in corrispondenza a fallanze	Registro di manutenzione
Trattamento acque di prima pioggia	Vasca prima pioggia	Procedure interne di gestione dei piazzi/ Ispezioni e Manutenzione indicativamente in corrispondenza ai controlli di tab.5	Registro di manutenzione Conservazione analisi
Aree di deposito temporaneo rifiuti	- Ristagni acque - Eventi incidentali	Ispezione visiva giornaliera	Registro

Tab. 8 – Aree di stoccaggio

Struttura contenimento	Contenitore			Area / Bacino di contenimento		
	Tipo di controllo	Frequenza dei controlli	Modalità di registrazione	Tipo di controllo	Frequenza dei controlli	Modalità di registrazione
Stoccaggio rifiuti (*)				Visivo, integrità della struttura/area di confinamento (responsabili di reparto)	Ispezione visiva giornaliera responsabili di reparto/Pulizia giornaliera area circostante	Registro (annotazione interventi su eventi incidentali e data esecuzione)

(*) Qualora si gestisca lo stoccaggio rifiuti, dovranno essere comunicate l'area e la precauzione di confinamento.

Indicatori di prestazione

In tabella 9 vengono individuati degli indicatori di consumo di risorse, rapportati con l'unità di produzione, che dovranno essere monitorati e registrati a cura del gestore come strumenti di controllo ambientale indiretto.

Tab. 9 - Monitoraggio degli indicatori di prestazione

Indicatore e sua descrizione	Unità di misura	Frequenza di monitoraggio e periodo di riferimento	Modalità di registrazione
Consumo energia elettrica per tonnellata di prodotto finito	KWh/ t	mensile	Supporto informatico
Consumo gas metano per tonnellata di prodotto finito	Nmc/ t	mensile	Supporto informatico

4. ATTIVITA' A CARICO DELL'ENTE DI CONTROLLO

Fermo restando quanto previsto dalla normativa vigente in materia di vigilanza, l'Ente di controllo, come identificato in Tabella 1, effettua, con oneri a carico del Gestore dell'impianto, quantificati sulla base delle disposizioni contenute negli Allegati IV e V, al D.M. 24 aprile 2008, nell'articolo 3 della l.r. 11/2009 e nella D.G.R. n. 2924/2009, secondo le frequenze stabilite in Tabella 10, i controlli di cui all'articolo 3, commi 1 e 2 del D.M. 24 aprile 2008, che qui di seguito si riportano:

- a) verifica del corretto posizionamento, funzionamento, taratura manutenzione degli strumenti;
- b) verifica delle qualifiche dei soggetti incaricati di effettuare le misure previste nel Piano di monitoraggio;
- c) verifica della regolare trasmissione dei dati;
- d) verifica della rispondenza delle misure eseguite in regime di autocontrollo ai contenuti dell'autorizzazione;
- e) verifica presso lo stabilimento dell'osservanza delle prescrizioni impiantistiche contenute nell'autorizzazione;
- f) prelievi, analisi delle emissioni degli impianti e misure degli effetti sull'ambiente delle emissioni.

Al fine di consentire lo svolgimento dell'attività sopraccitata, la Società dovrà comunicare al Dipartimento provinciale dell'A.R.P.A. competente per territorio, almeno 15 giorni prima, l'inizio di ogni misurazione in regime di autocontrollo prevista dall'AIA ed il nominativo della Ditta esterna incaricata.

Oneri derivanti da campionamenti su matrici ambientali e/o inquinanti non ricompresi nell'Allegato V al citato D.M. 24 aprile 2008, devono essere determinati, dal Gestore dell'impianto, secondo il vigente tariffario generale di ARPA.

Ai fini del calcolo della tariffa, ARPA comunicherà alla Società entro il mese di dicembre dell'anno precedente all'effettuazione del controllo, le modalità, le metodiche ed i parametri che verranno controllati.

Tabella 10 – Attività dell'ente di controllo.

Tipologia di intervento	Componente ambientale interessata	Frequenza	Totale interventi nel periodo di validità del piano (cinque anni)
Verifica delle prescrizioni (allegato IV del D.M. 24/04/2008)	Aria	Annuale	5
	Acqua	Annuale	5
	Rifiuti	Annuale	5
	Clima acustico	In corrispondenza ad ogni campagna di misura effettuata dal Gestore nei casi indicati al paragrafo rumore del presente piano	Almeno 5, salvo le indicazioni al paragrafo rumore del presente piano di monitoraggio
Campionamento e analisi (allegato V del D.M. 24/04/2008)	A camino sul punto di emissione	Annuale	5

